

IN BREVE n. 22-2008
a cura di
Marco Perelli Ercolini

AGENZIA ENTRATE - GUIDA AGEVOLAZIONI FISCALI AI DISABILI

E' uscita la "Guida alle agevolazioni fiscali per i disabili" aggiornata con la normativa in vigore, che offre un'ampia panoramica sui benefici e le agevolazioni di cui i cittadini con diversa abilità possono avvalersi, tenendo conto delle ulteriori agevolazioni introdotte dalla legge finanziaria 2008, che ha prorogato fino a tutto il 2010 la possibilità di fruire della detrazione d'imposta del 36% sulle spese sostenute per l'eliminazione delle barriere architettoniche e semplificato la modalità con cui è possibile portare in detrazione le spese sostenute per gli addetti all'assistenza personale o familiare. Ulteriori chiarimenti vengono forniti anche sulle modalità da seguire per usufruire della deduzione Irpef per la spesa sostenuta per l'acquisto di medicinali a favore dei disabili: per il 2007, è prevista ancora una forma transitoria di autocertificazione dell'acquisto, mentre dal 1° gennaio 2008, quindi per tutti gli acquisti da far valere dall'anno d'imposta 2008, la spesa potrà essere utilizzata in deduzione solo se certificata da "scontrino parlante" della farmacia che indichi natura, quantità e qualità del farmaco e codice fiscale del destinatario dell'acquisto.

IN ALLEGATO A PARTE - AG.ENTRATE: Guida alle agevolazioni fiscali per i disabili (documento 078)

PENSIONI - INTERVENTO ALLA FEDERSPEV PER UN MIGLIORAMENTO DELLE NOSTRE PENSIONI

CONGRESSO FEDERSPEV PERUGIA 2008
Relazione di Marco PERELLI ERCOLINI – Presidente regione Lombardia

Da alcuni anni c'è una corsa in rialzo dei prezzi.

Le spese sono aumentate.

L'inflazione è galoppante: il costo vita Istat per aprile è del 3,3, ma la spesa per i beni più acquistati è del 5,1%.

Si parla di salari insufficienti, di stipendi da aumentare.

Nessuno però fa cenno alle pensioni, statiche nei loro importi, svalutate nel loro potere di acquisto.

Non illudiamoci di aumenti delle nostre pensioni che rimangono nel tempo semplici debiti di valuta senza alcuna dinamica nel loro potere di acquisto.

Ricordiamoci che le vere pensioni non sono una regalia dello Stato, ma il corrispettivo per anni di sacrifici contributivi del lavoratore.

Il politico pensa solo alle pensioni sociali e a quelle basse, conseguenza di scarse contribuzioni molte volte effetto ineluttabile di lunghi periodi di -non- contribuzione per lavoro in nero.

Cosa allora chiedere per ridare un potere di acquisto al trattamento economico di pensione per una decorosa vita nel post lavorativo dopo anni di versamenti contributivi, tenendo presente che mentre da un lato i trattamenti in essere perdono il potere di acquisto così che le pensioni di annata diventano delle pensioni dannate, dall'altro lato le future pensioni saranno sempre più povere con un aumento progressivo dell'indice di sostituzione, cioè l'apertura del compasso del divario tra ultima retribuzione e primo rateo di pensione sarà ben oltre il 50 per cento: la pensione al termine

dell'età lavorativa seppur col massimo di anzianità contributiva sarà meno della metà dell'ultimo stipendio.

Ed ecco cosa proporre e chiedere con dura fermezza da parte della Federspev che tra l'altro deve impegnarsi anche perché in ogni Consiglio di amministrazione delle Casse e Enti di previdenza ci sia un pensionato, cioè il diretto interessato quale voce delle problematiche della categoria dei pensionati:

1. la tassazione separata di ogni trattamento di pensione con determinate aliquote di impegno sociale (imposta sostitutiva)
2. defiscalizzazione delle esigue somme della perequazione automatica.

Le richieste trovano valide giustificazioni e precisamente:

1. si parla di defiscalizzazione degli straordinari e dei premi di produzione...e perché non anche per le pensioni?
2. la previdenza complementare che già trova una deducibilità fiscale delle somme impegnate entro certi limiti, trova anche una tassazione separata e aliquote impositive ben facilitate: imposta sostitutiva del 15 per cento con sgravi ulteriori per anzianità contributiva sino ad arrivare ad un 9 per cento dopo 15 anni
3. il lavoratore ha sempre versato contributi a valore corrente per cui ne dovrebbe conseguire un trattamento ragguagliato ai contributi versati e a valore reale, cioè la pensione dovrebbe essere un debito di valore anche nel tempo e non di semplice valuta
4. la perequazione automatica dovrebbe essere agganciata ai beni reali di consumo (recenti studi e dati dello stesso ISTAT hanno evidenziato che gli indici dei beni al consumo superano ben 4 e più volte gli indici dati dall'ISTAT per evidenziare la svalutazione monetaria corrente delle famiglie).
5. la perequazione automatica dovrebbe essere defiscalizzata al 100 per cento dato che ogni aumento, già falsato da indici poco veritieri al reale costo corrente della vita, vengono taglieggiati da aliquote scalari per fasce e di importo, ma soprattutto ulteriormente depauperati dal fisco che trae sempre vantaggio da ogni aumento.

Un'altra cosa da non sottovalutare e da combattere: il tentativo di defraudare le così dette pensioni d'argento. Va tenuto presente che le pensioni del lavoratore sia pubblico (INPDAP) che privato (INPS), non i vitalizi dei nostri politici che sono vere e proprie regalie, derivano in stretta correlazione coi contributi versati, subendo già dei tetti di erogazione; pertanto sono una "proprietà previdenziale" del lavoratore e i tagli di solidarietà sono impropri e veri furti sui sacrifici contributivi del lavoratore: contributi versati per un dignitoso post lavorativo.

La solidarietà va ritrovata nella fiscalità, stando inoltre ben attenti a non dare regalie a coloro che per anni hanno lavorato in nero.

Infatti i contributi sono somme versate per prestazioni, le tasse dei corrispettivi per servizi specifici, le imposte (previste da leggi) sono prelievi per finanziare i pubblici servizi indivisibili o collettivi, tra cui la solidarietà, oltre che fornire mezzi economici allo Stato per la sua stessa esistenza.

Da ultimo diciamo "Basta!" a coloro che parlano di conflitto generazionale e di padri che per le loro pensioni sfruttano i figli. Ottimo artificio degli amministratori per deviare dalle loro responsabilità per aver sperperato i capitali contributivi dei lavoratori. Ricordo che ogni lavoratore per la sua futura pensione versa alle Casse degli enti previdenziali un terzo della propria retribuzione.

Invito dunque a stare uniti nella lotta della difesa delle pensioni che sono nostre e non un regalo dello Stato.

FIGLI GEMELLI e CONGEDO UNICO

In caso di parto gemellare il congedo parentale è raddoppiato, ma la retribuzione intera prevista dal contratto vale solo per i primi 30 giorni del periodo valutato nel suo complesso, salvo specifica previsione nell'estensione (Tribunale di Modena sentenza 584/07 emessa l'8 gennaio 2008).

EVENTO NASCITA

L'Ufficio di Direzione Statistica ha realizzato il 4° Rapporto sull'evento nascita in Italia, riguardante l'analisi dei dati rilevati dal flusso informativo del Certificato di Assistenza al Parto (CeDAP):

1. La rilevazione 2005, con un totale di 560 punti nascita, presenta una migliore copertura rispetto agli anni precedenti.
2. Oltre l'88% dei parti è avvenuto negli Istituti di cura pubblici, l'11,6% nelle case di cura e solo 0,18% a domicilio.
3. Per il 2005, il 13,8% dei parti è relativo a madri di cittadinanza non italiana.
4. Nel 91% dei casi la donna ha accanto a sé al momento del parto il padre del bambino, nel 7,6% un familiare e nell'1,4% un'altra persona di fiducia.
5. Si conferma il ricorso eccessivo all'espletamento del parto per via chirurgica.
6. In circa l'83% delle gravidanze il numero di visite ostetriche effettuate è superiore a 4 mentre nel 73,6% delle gravidanze si effettuano più di 3 ecografie.
7. Per circa 4.564 parti si è fatto ricorso a una tecnica di procreazione medicalmente assistita (PMA), in media 0,9 ogni 100 gravidanze
8. L'1% dei nati ha un peso inferiore a 1.500 grammi ed il 5,8% tra 1.500 e 2.500 grammi.

DICHIARAZIONI 2008 - NUOVO CALENDARIO

Termine scadenza	Soggetti obbligati	Adempimento
30 giugno 2008	Persone fisiche non obbligate alla trasmissione telematica	Presentazione in posta modello Unico 2008
10 luglio 2008	Sostituti d'imposta	Trasmissione telematica modello 770/2008 semplificato
10 luglio 2008	Dipendenti, pensionati, collaboratori coordinati e continuativi (compresi i lavoratori a progetto), titolari di alcuni altri redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente	Termine per la presentazione del modello 730/2008 a un Caf – dipendenti o a un professionista abilitato
31 luglio 2008	Persone fisiche non obbligate alla trasmissione telematica	Ultimo giorno per la consegna del mod.Unico 2008 all'Agenzia delle entrate per assistenza diretta
31 luglio 2008	Soggetti titolari di partita IVA	Termine trasmissione telematica dichiarazione IVA separata anno 2007
31 luglio 2008	Sostituto d'imposta	Termine trasmissione telematica modello 770/2008 ordinario
30 settembre 2008	Persone fisiche titolari di partita IVA	Termine trasmissione telematica modello Unico/2008
30 settembre 2008	Società di persone e soggetti assimilati	Termine trasmissione telematica modello Unico/2008 SP
30 settembre 2008	Soggetti IRES con periodo di imposta coincidente con l'anno solare	Termine trasmissione telematica modello Unico/2008 SC

PIL e REDDITI IN ITALIA PIU' BASSI DELLA MEDIA EUROPEA

Secondo il rapporto annuale Istat la crescita rallenta ancora ed è sempre inferiore alla media degli altri paesi dell'Unione europea, al punto che il nostro paese è ultimo dietro a Francia e Germania: il Pil l'anno scorso ha registrato una crescita, in termini reali, dell'1,5% in decelerazione rispetto all'anno precedente quando si era attestato a +1,8%.

Buona è l'espansione dell'economia della Germania, cresciuta a un ritmo piuttosto sostenuto (2,5%) seppur inferiore a quella del 2006 (2,9%)». In Francia il tasso di crescita del Pil stato dell'1,9% (+2% nel 2006), mentre la Spagna ha continuato a crescere a un ritmo molto sostenuto, rappresentando la locomotiva tra i grandi paese europei con un incremento del Pil 2007 al 3,8%,

Le retribuzioni sono cresciute decisamente meno che in altri paesi europei: in dieci anni, dal 1995 al 2006, sono aumentate infatti del 4,7% a fronte di una crescita cinque o sei volte più elevata in Francia e Svezia. In linea con quelli italiani, invece, gli aumenti in Spagna, Paesi Bassi, Germania. Contenuto anche lo sviluppo della produttività del lavoro: nel periodo considerato è cresciuta di appena il 4,7%, contro la media dell'Unione europea del 18%.